

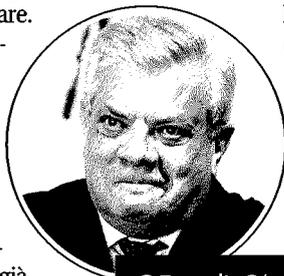
Parla Zuccoli

«Sul nucleare dobbiamo imitare la Finlandia»

■ ■ ■ **BENEDETTA VITETTA**

Il tema è sicuramente tra i più caldi del momento e Giuliano Zuccoli, presidente del consiglio di gestione di A2A e di Edison, non perde occasione per ribadire l'impegno delle aziende energetiche italiane sul possibile ritorno al nucleare.

«Serve un modello consortile - ha spiegato ieri - che raggruppi produttori di energia elettrica interessati, in primis Enel, e aziende energivore, per cavalcare il nucleare». Un progetto che prenda spunto dal modello del consorzio finlandese che gestisce l'impianto in costruzione di Olkiluoto - isolata a 350 km da Helsinki - dove sono già attive due centrali nucleari. Presentando i risultati di un sopralluogo fatto di recente in Finlandia da una delegazione di Energy Lab, società no profit che raggruppa Fondazione Edison, Fondazione Aem, Regione Lombardia e cinque Università, l'ingegner Zuccoli lancia l'idea di dar vita a una «road map» che apra definitivamente la strada al ritorno del nu-



G.Zuccoli Oly

clearo anche in Italia. Molto soddisfatto del lavoro svolto finora da Energy Lab è Adriano De Maio, delegato dal Presidente della Regione Lombardia per l'alta Formazione Ricerca ed Innovazione, secondo cui «l'Italia ha le competenze per procedere in tempi ragionevoli a disporre di questa fonte di energia».

Perché il nostro Paese si adegui al resto mondo, per Zuccoli occorre però «un'ipotesi di sistema legislativo che permetta un accorciamento dei tempi», la definizione di quante centrali realizzare indicando quali caratteristiche devono avere i siti in questione, e naturalmente bisogna affrontare il problema dello smaltimento delle scorie. Il tutto, secondo il presidente di A2A, presuppone «ingenti investimenti con accantonamenti importanti per il *decommissioning* (lo smantellamento dell'impianto a fine ciclo, ndr)». Tra le difficoltà indicate da Zuccoli c'è anche la «costruzione di un modello che ci consenta di ottenere prestiti dalle banche». Zuccoli ha raccontato che alla

Fondazione Energy Lab «è piaciuto molto il modello consortile adottato in Finlandia dove il progetto ha raccolto un forte consenso tra la popolazione». Per questo motivo, per il manager, «è importante raggiungere un'accordo con i vari attori, innanzitutto con Enel, in qualità di unico soggetto nazionale che possiede impianti nucleari, e poi gli altri». Tra gli interlocutori a cui il progetto deve essere illustrato ci sono le amministrazioni locali, in particolare i governatori regionali che, secondo Zuccoli «devono essere coinvolti fin dal principio». E il ruolo di Ed? «È inutile nascondersi dietro a un dito - ha precisato il presidente di Edison - Ed è il principale produttore mondiale di energia nucleare, la sua presenza può aiutare, ma questo è un progetto italiano». L'ipotesi di lavoro presentata ieri dai vertici di Energy Lab prevede per l'Italia 10 mila Megawatt entro il 2030. Un progetto che, per Roberto Potì, direttore sviluppo di Edison, «deve prevedere quote importanti di ciclo combinato che devono essere associate al massimo possibile di risparmio energetico ed energia da fonti rinnovabili». Si parla di reattori nucleari di terza generazione, una soluzione ponte da qui ai prossimi 30-40 anni.

